

**L'industria per l'ufficio**  
Sotto le luci abbaglianti dello Smau quest'anno va in mostra la recessione

DARIO VENEGONI

MILANO. L'industria informatica si mette in mostra per 5 giorni allo Smau di Milano, la grande rassegna delle apparecchiature d'ufficio. Vetrina da sempre delle novità di un'industria che ha abituato il mondo ad uno sviluppo vertiginoso, lo Smau è oggi specchio delle incertezze di un settore che conosce per la prima volta serie difficoltà. Incertezze tecnologiche, di mercato, di strategie.

Crescere un filo conduttore nella sterminata rassegna è sempre stato assai arduo. La rassegna si rivolge contemporaneamente a una serie di pubblici diversi, tra loro poco comunicanti: c'è il richiamo per le masse dei visitatori (oltre centomila ogni anno), che bisogna catturare con l'ausilio, se del caso, di modelli spaziali, Ferrari o spider giapponesi fiammeggianti o con la promessa di omaggi, concorsi, gadgets in quantità. E c'è il pubblico degli operatori, che si muove sempre più a disagio in mezzo a questa baracorda cercando solamente occasioni per concludere buoni affari.

Crescono, rispetto al passato, i motivi di disorientamento di questo pubblico tanto eterogeneo. La guerra dei prezzi, per dire il più vistoso, ha portato al risultato paradossale che non c'è più un solo ordine di grandezza per macchine apparentemente simili, tanto che nascono ad ogni angolo discussioni astruse su uno «zero» in più o in meno.

Volendo comunque per forza trovare alcuni tratti distintivi del salone, che consentano di identificare delle linee di tendenza comuni al settore, forse se ne possono isolare quattro.

In primo luogo la miniaturizzazione. Componenti sempre più piccoli consentono di imbottire di potenza e di memoria macchine sempre meno ingombranti. Tanto che alcune case fanno con questa edizione il grande salto, presentando - è il caso in particolare della americana Hewlett Packard e della giapponese Sharp - veri e propri mini-personal computer capaci di utilizzare i più dif-

usi programmi. Sono apparecchiature di pochi etti di peso, di dimensioni tali da essere tenuti in tasca.

In secondo luogo la multimedia. Fiore all'occhiello di molte case già da qualche anno, le applicazioni multimediali stanno dilagando, tanto che le si incontra in tutti gli stand. Il computer parla, riconosce la voce o la scrittura umana, reagisce a comandi dati toccando lo schermo, risponde con immagini in movimento. Uno sterminato campo di applicazione si apre, in particolare nei servizi destinati al grande pubblico. Il quale può sempre più spesso «servirsi» da solo, dialogando con la macchina, ottenendo le risposte di cui ha bisogno.

Corollario della multimedia è il terzo filo conduttore del salone: l'integrazione sempre più spinta tra telefono e computer. C'è il fax collegabile al telefono vocale, e c'è - purtroppo non funzionante - il nuovo PCRadio della Ibm, il portatile dotato di telefono cellulare incorporato. Modem, schede fax, reti promettono di collegare in modo sempre più efficiente il personal di ciascuno al vasto mondo.

Da ultimo, c'è la scommessa del colore. Tutte le case presentano video e stampanti a colori, destinati questa volta però all'ufficio. Se la tecnologia mette a disposizione il colore a prezzi ragionevoli - è la filosofia di base di questo filone - che senso ha continuare a produrre documenti in bianco e nero? E un po' quanto è accaduto una ventina d'anni fa con la televisione a colori, che nessuno oggi si sogna di contestare. I documenti delle aziende continueranno ad essere scritti in nero su foglio bianco. Ma i titoli, i grafici, i disegni che accompagneranno il testo saranno sempre più spesso colorati.

Le vere novità del settore, però, sono difficili da mostrare in una fiera. La concorrenza si batte oggi più che con le macchine con i servizi, l'assistenza, la personalizzazione del software. E questo, allo Smau, lo si può solo intuire.

**Temi all'ordine del giorno**  
le strategie del sindacato e il rinnovamento dei gruppi dirigenti delle categorie

**Iniziano Flai, Fiom, Filcams**  
Seguono gli elettrici Fnle  
Chiuse le assise della Filis  
e dei pensionati dello Spi

# La settimana più calda per i congressi della Cgil

Settimana ricca di appuntamenti per i congressi delle organizzazioni di categoria della Cgil. Si comincia lunedì con il difficile confronto tra i metalmeccanici della Fiom, i trasporti e gli alimentari della Flai; poi seguono commercio e servizi (Filcams) e elettrici della Fnle. Ieri si sono invece conclusi i congressi della Filis (informazione e spettacolo) e quello dei pensionati dello Spi.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Ricca di appuntamenti la prossima settimana per la Cgil, con l'apertura di numerosi importanti congressi delle federazioni di categoria.

Le principali attese sono concentrate sul congresso della Fiom, il sindacato dei metalmeccanici, in programma da lunedì a Chianciano. La Fiom ha vissuto una vigilia congressuale rovente, contrassegnata da una spaccatura tra maggioranza e minoranza che si è consumata con la bocciatura da parte di «Essere Sindacato» della proposta di rinnovamento dei vertici giunta dalla segreteria confederale della Cgil. Una proposta che come è noto prevede il passaggio di Fausto Vigevari alla segreteria confederale alla segreteria generale della categoria. In segreteria nazionale, inoltre, dovrebbe entrare anche Cesare Damiano, segretario generale della Cgil torinese. In uscita, oltre gli attuali leader Fion, Angelo Airolidi e Walter Cerfeda, potrebbe esserci anche Giorgio Cremaschi, esponente della minoranza di «Essere Sindacato». Ma la minoranza non è d'accordo, e rivendica il diritto a ricandidare il proprio rappresentante. E sulla linea della

Fiom e sui nuovi gruppi dirigenti il congresso di Chianciano dovrà decidere: ogni esito - da un accordo tra le due aree allo scontro frontale - è possibile.

Anche la Flai si accinge a un rimpicambio dei propri gruppi dirigenti. E anche per la federazione dei trasporti la segreteria confederale della Cgil ha formulato una proposta. Se per ora non è in discussione il segretario generale Luciano Mancini, al posto dell'attuale numero due Donatella Turtura dovrebbe arrivare il segretario confederale Paolo Brutti. Il congresso, che si aprirà lunedì a Bari, dovrà pronunciarsi anche sulle strategie di politica sindacale. Dal congresso la Flit vuole indicare nella codeterminazione la strada che l'iniziativa sindacale dovrà seguire nell'immediato futuro, in una fase di profonde trasformazioni nel settore dei trasporti, dall'alta velocità ferroviaria al trasporto aereo, dall'intermodalità al sistema di trasporto nelle grandi aree urbane.

La Filcams, la federazione del commercio e servizi, inizia a Chianciano il suo congresso a partire da giovedì. E anche alla Filcams è previsto un rinn-

voamento al vertice: usciranno l'attuale segretario generale Gilberto Pascucci e l'aggiunto Roberto Di Gioacchino. Alla segreteria generale approderà l'attuale segretario generale dei tessili Aldo Amoretti.

Ieri, a Ischia, si è concluso il congresso della Filis, il sindacato dei lavoratori dell'informazione e dello spettacolo. Confermato nell'incarico il segretario generale Massimo Bordini, così come è stata riletta tutta la segreteria nazionale. Bordini, nel sostenere che la minoranza deve dev'essere coinvolta nella gestione della linea politica, ma non rinchiusa in una riserva d'opposizione, ha chiesto di superare «l'equivoco di una minoranza che approva il programma della Cgil, ma poi forma una aggregazione mentre tutte le componenti debbono sciogliersi». L'attuale numero due della categoria, Giuseppe Trulli, dopo il congresso confederale entrerà a far parte di un consorzio formato dai sindacati, Rai e importanti società per lo studio delle innovazioni tecnologiche nei settori della multimedia.

Ieri è terminato a Pesaro il congresso dei pensionati dello Spi, con l'elezione del direttore nazionale e la riconferma dell'attuale segreteria (meno Claudio Pontacolone, che entrerà nel Consiglio d'amministrazione dell'Inps). La segreteria risulta pertanto composta da Gianfranco Rastrelli, segretario generale aggiunto e i segretari nazionali Giorgio Buccì, Luigina De Santis, Gianfranco Filippini, Maria Guidotti, Franco Samore e Domenico Solaini.

## Funzione pubblica «Congelati» aggiunto e segreteria

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA. Colpo di scena al quinto congresso della Funzione pubblica della Cgil. Al termine dell'ultima giornata di lavori è stato eletto dal nuovo direttivo il solo segretario generale: Pino Schettino, socialista, riconfermato nell'incarico. Niente da fare, invece, per il segretario aggiunto e la segreteria.

A fine mattinata il segretario confederale Guglielmo Epifani, nelle conclusioni, aveva annunciato il raggiunto accordo tra maggioranza e minoranza sulle modalità di voto.

Per quanto riguarda il segretario aggiunto e la segreteria, tutto è rinviato ad un'ulteriore consultazione per la quale è stata incaricata una commissione di «saggi».

In verità, nella mattinata di ieri le cose non sembravano andare così tranquillamente. E mentre una ridotta pattuglia di delegati seguivano gli interventi dei rappresentanti dei sindacati europei del pubblico impiego, dell'Ovest e dell'Est (croati, cecoslovacchi, sovietici) si è dovuto lavorare per trovare una intesa. Tutta l'incertezza sui gruppi dirigenti che aveva attraversato questi giorni di congresso è cominciata a

sciogliersi, anche per merito - come ha riconosciuto Epifani - dell'intervento del segretario generale aggiunto, Luigi Agostini, non riconfermato nell'incarico. Agostini ha rivendicato con orgoglio un costume antichissimo, riconfermato nella Cgil che si mette a disposizione. Non chiede ma fa con spirito di servizio verso l'organizzazione.

Se come sembra gli si chiederà di andare via non potrà problemi, anche se non è d'accordo, come forse non lo era stato anche quando dalla segreteria confederale era passato solo un anno fa alla Funzione pubblica.

Parlando poi del congresso confederale Agostini ha rivendicato l'autonomia politica della sua posizione nell'ambito della maggioranza in cui, a suo parere, tendono a prevalere orientamenti moderati. Epifani, dal canto suo, ha espresso l'atteggiamento che la maggioranza avrà nel Congresso confederale: governo unitario ma la linea della maggioranza deve diventare impegnativa per tutta l'organizzazione. «Non si può essere a un tempo - ha detto il segretario confederale socialista - governo e opposizione».

**Grande intesa fra i tessili**  
Le donne Filtea danno battaglia sulle pensioni ma poi tutto s'aggiusta

DAL NOSTRO INVIATO  
GIOVANNI LACCABO

MONTecatini. Si è concluso all'insegna dell'unità l'ottavo congresso della Filtea Cgil che - così dichiara il documento - ha preso coscienza del fenomeno mafia come ostacolo allo sviluppo.

Fino al tardo pomeriggio di venerdì lo scoglio dell'età pensionabile ha diviso il congresso e solo dopo una estenuante assemblea delegata hanno accolto la mediazione che, su proposta di Agostino Megale (candidato a succedere ad Aldo Amoretti) la commissione politica aveva approvato a tarda notte: il documento sulle pensioni ricalca le posizioni del direttivo Cgil, ma rinvia al congresso nazionale di Rimini la definizione dell'età pensionabile per le donne (55 oppure 60 anni), problema di cui il precedente congresso (1988) si era fatto portabandiera anticipando i tempi. Sirano ma vero, a Montecatini i 470 delegati tessili Cgil (quasi metà donne) hanno portato opinioni difformi: Piemonte e Lombardia rigidi nella difesa dei 55 anni, Emilia e Toscana propense a portare il limite a 60 anni in onore alla parità. Ma così l'impegno proclamato da Megale per una «gestione unitaria a partire dai contenuti» è stato subito passato al crogiuolo, superando brillantemente la prova tra il generale compiacimento. Tanto più che sul tema del pluralismo l'impegno di tutti aveva già consolidato una limpida immagine di forte unità: «Gestione unitaria della Filtea e della Cgil», decreta infatti il documento politico facendo giustizia delle insostenibili affiorate contro la minoranza.

«Tutti chiamati a concorre con responsabilità». Pluralismo come arricchimento anche culturale per superare le logiche di corrente vecchie e nuove.

Che non si tratti di vuote chiacchiere, lo assicura la storia stessa della Filtea, sorta 25 anni fa, una garanzia di coerenza «tra il dire e il fare» che Aldo Amoretti rivendica con orgoglio. La sfida di Bertinotti (che venerdì i delegati hanno

letto con attenzione sull'Unità) viene raccolta apertamente dal numero due della Filtea, Mauro Beschi. Sfida che, proprio perché rilanciata da un socialista, si carica di particolari significati politici: proprio perché siamo una maggioranza schiacciata - dice Beschi - proprio per questo abbiamo il dovere di rendere visibile il nostro progetto con cui affrontare il processo in atto di ricollocazione politico-sociale, di cui la Finanziaria è una faccia. L'unità sindacale organica è un traguardo da perseguire con gradualità. E in casa Cgil il superamento delle correnti richiede un processo faticoso di cui i socialisti vogliono essere protagonisti. Beschi formula una proposta concreta per la formazione del nuovo gruppo dirigente: superare il monopolio delle correnti (e delle aree) e decidere secondo un processo democratico, con nuove regole che garantiscano i vari pluralismi». Anche «Essere sindacato» si colloca in questo percorso, è l'invito di Beschi.

Proposte che la segreteria confederale Francesca Santoro dichiara di apprezzare quale «importante e significativo contributo al rinnovamento».

Per il governo unitario della Filtea si schiera, come si è detto, Agostino Megale, e le cui analisi sulle immediate prospettive del settore viene accolta come un esordio ufficiale. Avverte i rischi connessi al processo di internazionalizzazione del tessile dentro l'idea del mercato globale. Non ci sono accordi Multifibre o sul dumping che tengano, dice Megale. È interesse anche nostro che l'industria dell'Est si organizzi. Anche il sindacato italiano, non solo il governo, ha un ruolo da svolgere.

Gli effetti del decentramento internazionale suscitano timori e sollecitano interventi.

A tarda sera il congresso ha votato il nuovo direttivo (200 membri) su due liste a voto segreto. «Essere sindacato» ha fatto confluire i propri voti sui più importanti emendamenti.

Concluso il congresso straordinario

## Confcoltivatori sceglie la strada dell'unità

Il congresso straordinario della Confcoltivatori che si è concluso ieri a Roma è stato soltanto formalmente dedicato a problemi organizzativi. Le profonde trasformazioni del mondo agricolo - e la grave crisi che l'agricoltura italiana attraversa anche a causa del fallimento della Federconsorzi - esigono radicali trasformazioni di tutte le organizzazioni professionali.

BRUNO ENRIOTTI

ROMA. I 150mila agricoltori che la settimana scorsa hanno protestato a Parigi hanno avuto una vasta eco sulla stampa e le televisioni italiane. I 200mila agricoltori che hanno manifestato, su iniziativa della sola Confcoltivatori, qualche tempo fa per le strade di Roma sono stati soprattutto criticati per avere messo in crisi il traffico della Capitale. Eppure i problemi dell'agricoltura italiana sono certo più gravi di quelli francesi. Questa sottovalutazione trova la sua spiegazione anche nella tradizionale divisione del mondo agricolo italiano. Confcoltivatori, Coldiretti e Confagricoltura cercano di rappresentare gli interessi di tutti gli agricoltori, ma ciascuna organizzazione ha la sua storia, le sue caratteristiche, il suo radicamento sociale e anche i suoi limiti. Superare queste divisioni diventa indispensabile per affrontare i problemi attuali dell'agricoltura.

È stato questo lo sforzo che la Confcoltivatori ha cercato di compiere con il suo congresso. Per avviare un reale processo che porti all'unità del mondo agricolo sono indispensabili profonde trasformazioni delle tre organizzazioni professionali. I problemi organizzativi diventano così problemi di sostanza.

Se la Confcoltivatori intende cambiare - e per questo è stato messo in discussione anche il nome, aprendo una consultazione fra gli iscritti che si concluderà solo tra due anni - non lo fa certo perché porta la responsabilità di un fallimento della politica del passato. Altre organizzazioni si trovano forse in queste condizioni, come dimostra il legame organico che la Coldiretti ha sempre avuto con la Federconsorzi.

Avere le carte in regola per quanto si è fatto negli anni passati non è però più sufficiente. Il passaggio da una

agricoltura protetta a quella competitiva, che sempre più si misura con il mercato, esige organizzazioni professionali radicalmente diverse. Coldiretti e Confagricoltura hanno prevalentemente gestito, in modo clientelare, le sovvenzioni agli agricoltori; la Confcoltivatori, più delle altre, ha soprattutto organizzato la protesta. Tutto questo oggi si rivela sempre più inadeguato.

L'agricoltura italiana ha bisogno di organizzazioni professionali che siano non solo l'espressione dei tre presidenti, sempre meno personalizzate e sempre più in grado di avanzare proposte, elaborare progetti per far tenere il passo della nostra agricoltura ai profondi cambiamenti in atto.

Per questo il congresso della Confcoltivatori ha soprattutto rafforzato la struttura economica, ha dato un peso determinante ai centri di elaborazione, di studio e di elaborazione. Una trasformazione profonda che costituisce una indicazione anche per le altre organizzazioni agricole. La strada dell'unità - che ormai tutti, almeno a parole, giudicano indispensabile - non si può realizzare con le antiche contrapposizioni, ma solo nell'impegno comune per l'adeguamento della nostra agricoltura a un mercato europeo e mondiale sempre più aperto e competitivo.

### NUMERI ESTRATTI ALLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA

1° 100 milioni	C 51419
2° Ford Sierra 1800 GL	A 70177
3° Ford Fiesta Ghia	C 26638
4° Ford Fiesta 1100 SX	A 21776
5° Ford Fiesta 1100 SX	B 30241
6° Ford Fiesta 1100 SX	C 10190
7° TV Color Toshiba 34"	C 49316
8° Videomovie Panasonic	A 59347
9° Moto Malanca 125	A 54693
10° TV Color Dual 28"	C 81619
11° Ciclomotore Colibri	C 91444
12° Ciclomotore Tramos	D 38451
13° TV color Dual 20"	B 22980
14° Compact Disc Luxman	A 69904
15° Radioregistratore Toshiba	A 35524
16° Bicicletta Bottecchia	D 56099
17° Bicicletta Bottecchia	D 57325
18° Bicicletta Bottecchia	C 88777
19° Bicicletta Bottecchia	D 87915
20° Bicicletta Bottecchia	C 20405

Precedenti sorteggi relativi ai premi settimanali

FORD FIESTA 1100 SX	C 66967
FORD ESCORT 1300 CLX	A 62885

### PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Direzione nazionale  
area di lavoro Enti locali e Regioni

### INCONTRO DEI PRESIDENTI E VICEPRESIDENTI PDS DEI CONSIGLI PROVINCIALI

Martedì 8 ottobre 1991 - Ore 9.30  
Via delle Botteghe Oscure, 4  
Roma

Odg:

- 1) Edilizia scolastica; punto della situazione: proposte ed iniziative del Pds (Aureliana Alberici)
- 2) U.P.I. Riassetto organi dirigenti e prospettiva del Congresso nazionale (Alberto Brasca)

CONCLUSIONI DI LUCIANO GUERZONI



## Quattro cordate per Yoga

ROMA. Lo Yoga piace alla Confcooperative, che è decisa ad acquistare la Massalombarda produttrice dei celebri succedanei frutta. In attesa della vendita la società di Ravenna, uno dei «gioielli» appartenenti alla Federconsorzi in liquidazione, aumenta il proprio capitale: da 85 a 125 miliardi di lire. L'operazione sarà varata il prossimo 18 ottobre dall'assemblea degli azionisti che dovrà anche nominare i nuovi componenti del consiglio d'amministrazione e del colle-

gio sindacale. Con i suoi 288 miliardi di fatturato e sei stabilimenti di produzione che le conferiscono la leadership del settore delle conserve, la Massalombarda fa gola a molti gruppi del settore. Il presidente della Concooperative Luigi Marino non nasconde l'interesse del suo gruppo (magari d'intesa con la Sime), che peraltro già rifornisce l'azienda con 800 mila quintali di frutta all'anno. Ma le soluzioni potrebbero essere anche altre. Esiste infatti l'ipotesi che tutto

l'attivo della Federconsorzi possa essere rilevato da una «cordata» per la quale si fanno già i nomi di tre schieramenti alternativi: la Akros di Gianmario Roveraro, la Parmalat di Calisto Tanzi e la Unoholding. Questa operazione avrebbe il vantaggio di limitare gli sforzi dei commissari liquidatori per collocare tutte le singole attività Fedit, con un prezzo complessivo che potrebbe toccare addirittura il 60% dell'indebitamento della stessa federazione.

**NETWORK 105**  
The Radio  
RETE 105  
LA RADIO N°1